

AMBIENTE CONTAMINATO

PIANO AMIANTO, la Regione ci mette la firma ma non i soldi

Il 27 aprile scorso la **Giunta** ha approvato il Documento preliminare al Prac. Ma l'**Ona** parte all'attacco: «È privo dei contenuti imposti dalla legge. Nessun incentivo per le **bonifiche**»

Nella foto grande, l'ex Fil di Santa Caterina Albanese. Nella piccola, l'ex Russo Pavimenti a Rose. I due opifici del Cosentino ormai dismessi sono tra i casi più drammatici della nostra regione

COSENZA Il Prac – Piano regionale amianto della Calabria – la legge regionale n. 14 del 27 aprile 2011 lo voleva approvato «entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge». C'è voluto un altro 27 aprile, ma di ben quattro anni dopo, perché la Giunta – quella antecedente al terremoto di “Rimborsopoli” – si decidesse a darsi una mossa. È di tre mesi fa, infatti, la delibera n. 127 con cui sono stati approvati il Documento preliminare al Prac e il relativo Rapporto preliminare ambientale. Ma per un punto fermo messo troppi sono quelli di sospensione. Secondo la sezione cosentina dell'Osservatorio nazionale amianto – che ha formulato le sue osservazioni al settore Ambiente della Regione – si tratta di un «documento incompleto» poiché «in gran parte privo dei contenuti imposti dalla legge regionale 14/2011». Mancano censimenti e una mappatura esaustiva, mancano dati sulle bonifiche e sui siti da bonificare (con relativo ordine di priorità) e, soprattutto, mancano gli incentivi economici. «Le risorse finanziarie previste – denuncia l'Ona – sono destinate soltanto agli organismi diretta-



mente interessati e coinvolti alla gestione dell'amianto (Asp, Arpacal)». Per gli enti pubblici e per i privati niente. Tutto ciò nonostante le continue sollecitazioni dell'Ona, che in qualità di organismo di consultazione ha preso parte a diverse riunioni dell'Usa, l'Unità speciale amianto prevista dalla legge 14. Nel testo della delibera regionale, però, si richiama una seduta del 28 luglio 2014 nella quale è stato condiviso «all'unanimità dei presenti il documento preliminare denominato Piano regionale amianto per la regione Calabria». Seduta alla quale l'Ona era assente, non avendo ricevuto «alcun

avviso di convocazione». E ora è proprio partendo dagli incentivi che l'Osservatorio amianto muove le sue osservazioni: il Prac – dice – deve prevedere «contributi in conto capitale per gli interventi di bonifica» su aree ed edifici pubblici e pri-

– spesso piccole amministrazioni – non hanno i soldi. Serve un censimento, dice invece l'Ona, corredato da analisi di rischio per poter comporre una graduatoria di priorità in base alla pericolosità che deve essere contenuta nel Prac e prevedere l'intervento regionale. Infine, l'auto-smaltimento per le bonifiche di piccole quantità di amianto. Situazioni in cui è possibile «prevedere una forma semplificata di procedure per la bonifica che consenta di ridurre notevolmente i costi ai cittadini». Ma lo smaltimento deve essere sempre effettuato «da ditte specializzate e autorizzate» così come «la rimozione di materiali in posto (ossia fissati a strutture, ndr) per la quale sono necessarie attività di manipolazione» che comportano rischi per la salute. Il cittadino dovrà invece poter provvedere autonomamente alla messa in sicurezza del materiale e alla movimentazione, comunicando al Comune il luogo di stoccaggio e le quantità da smaltire. Il supporto al cittadino potrà venire dagli sportelli amianto di cui – secondo la legge 14 – devono dotarsi i Comuni.

vati. In particolare, l'importo dovrà essere del 100% della spesa per i primi e del 60 per i secondi. Si passa poi alla questione relativa all'individuazione dei siti inquinati. «È previsto nel Prac – osserva l'Ona – soltanto un inserimento di tali siti in un registro pubblico non chiaramente definito». Troppo vago, considerato che si tratta di aree ad alto rischio ambientale-sanitario, vecchi opifici (come quelli di Santa Caterina Albanese, Rose e Marina di San Lorenzo), in mano a curatele fallimentari per le cui bonifiche i Comuni

– e così il Prac non va bene, è vuoto e inutile». Molte parole, poca concretezza. La critica dell'Ona, però, pur impietosa, vuole essere costruttiva. L'intento è quello di fare in modo che il documento definitivo possa tener conto di queste osservazioni in modo che la lunga attesa – quattro anni a fronte dei centottanta giorni previsti per legge – per il Piano regionale amianto non sia stata vana.

«Non hanno tenuto in alcun conto i suggerimenti che avevamo dato – afferma Infusini – e così il Prac non va bene, è vuoto e inutile». Molte parole, poca concretezza. La critica dell'Ona, però, pur impietosa, vuole essere costruttiva. L'intento è quello di fare in modo che il documento definitivo possa tener conto di queste osservazioni in modo che la lunga attesa – quattro anni a fronte dei centottanta giorni previsti per legge – per il Piano regionale amianto non sia stata vana.

Mariassunta Veneziano